

Intervista alla Direttrice dell'Ufficio federale di polizia, Eva Wildi-Cortés →

fedpol, quo vadis?

Sono passati 100 giorni da quando Eva Wildi-Cortés ha assunto il suo nuovo incarico di Direttrice dell'Ufficio federale di polizia (fedpol), il 1° febbraio 2025. È stata nominata dal Consiglio federale il 20 novembre 2024. Succede a Nicoletta della Valle, che ha diretto fedpol per quasi dieci anni. Wildi-Cortés, che in precedenza è stata Vicedirettrice per otto anni, assume un ruolo impegnativo in un ambiente complesso. Con oltre vent'anni di esperienza in diverse posizioni chiave all'interno di fedpol, ha una conoscenza approfondita del panorama della sicurezza e della polizia e una rete consolidata di contatti.

Intervista: Edy Pironaci; Foto: fedpol, Yoshiko Kusano

Organizzazioni criminali attive a livello internazionale, minori radicalizzati e sofisticati attacchi informatici rappresentano sfide crescenti per le autorità di sicurezza. I compiti di fedpol comprendono non solo la lotta contro le forme gravi di criminalità, ma anche altre tre missioni altrettanto importanti: la protezione delle persone e degli edifici di competenza della Confederazione, il coordinamento della cooperazione di polizia nazionale e internazionale e lo sviluppo e la gestione di sistemi informativi e centri di competenza. fedpol esiste nella sua forma attuale solo da poco più di 20 anni e in questo periodo si è trasformato in un'importante autorità partner della FSFP.

Dopo i primi 100 giorni, è l'occasione ideale per fare un bilancio e chiedersi: fedpol, quo vadis? In questa intervista, Eva Wildi-Cortés condivide le prime impressioni sul suo nuovo ruolo alla guida di fedpol, parla delle sfide e delle priorità e dà un'idea della sua filosofia di gestione. La sicurezza interna della Svizzera: una questione che sta a cuore alla nuova Direttrice di fedpol.

Direttrice Wildi-Cortés, 100 giorni in carica: come ha vissuto questo primo periodo?

I primi 100 giorni sono stati caratterizzati da molte cose nuove, molte cose familiari e, soprattutto, molti incontri interessanti. Questi giorni mi hanno resa ancora più consapevole del motivo per cui da oltre 23 anni lavoro in fedpol per rafforzare la sicurezza interna. La varietà dei compiti è enormemente ampia e stimolante e mi motiva a dare il meglio ogni giorno insieme ai miei colleghi e ai nostri part-



ner. E mi rende orgogliosa il fatto che in fedpol posso contare su team forti e ben coordinati e su molti collaboratori di lunga data ed esperienza.

Con quali obiettivi ha iniziato il suo mandato e quali priorità ha stabilito nei primi 100 giorni?

Nei primi giorni e nelle prime settimane è stato importante per me ringraziare i dipendenti per il loro impegno e il loro sostegno. Il cambio di funzione comporta anche un cambio di prospettiva. Non solo in termini di arredamento dell'ufficio (*ridere*). Negli ultimi dodici anni, in qualità di responsabile della Direzione Gestione delle risorse e strategia, sono stata in gran parte il «ministro degli Interni» di fedpol. Per questo motivo, in questo primo periodo nella nuova funzione ho preso contatto con il maggior numero possibile di organizzazioni partner e ho raccolto le loro aspettative e le loro esigenze nei confronti di fedpol. Dopo tutto, la sicurezza è un compito comune e può essere affrontata



Intervista

solo insieme. Per noi, come forza di polizia, è importante ricavare i nostri obiettivi strategici dalla situazione attuale. In concreto, ciò significa che la lotta alla criminalità organizzata è e rimarrà una delle nostre priorità per i prossimi tre-cinque anni. Tuttavia, per me sono importanti anche la prevenzione e la prevenzione del terrorismo e dell'estremismo, nonché una cooperazione ancora più forte con i nostri partner nazionali e internazionali.

Come intende sviluppare fedpol come organizzazione?

Negli ultimi 20 anni ho avuto modo di assistere e di contribuire allo sviluppo di fedpol come autorità partner rispettata e affermata nel campo della sicurezza interna, sia a livello nazionale che internazionale. fedpol ha oggi molti ruoli: autorità investigativa, fornitore di servizi, sviluppatore, networker, innovatore e così via. Questa diversità è il «punto di forza» di fedpol e deve rimanere tale. Tuttavia, è importante affinare il ruolo di fedpol e definire le priorità dei suoi compiti. Inoltre, le forme di criminalità in continua evoluzione richie-

dono flessibilità e competenze approfondite da parte dei nostri collaboratori. Vogliamo promuovere e sviluppare ulteriormente questo aspetto.

Quando ha assunto l'incarico, ha sottolineato di voler mettere al centro del suo lavoro il benessere e il riconoscimento

del personale fedpol, lo spirito di squadra e la cooperazione. Come intende farlo?

Ho appena parlato di ciò che ci caratterizza, e questo include in particolare il team di fedpol: oltre 1000 collaboratori impegnati a Berna, nelle nostre sedi esterne e in tutto il mondo. Lavorare in polizia è significativo e impegnativo al tempo stesso. Per questo è fondamentale tenere sempre presente le persone

nell'organizzazione delle risorse. Alla luce delle misure di riduzione dei costi adottate dal governo federale, che interessano anche fedpol, occorre avere il coraggio di mettere in discussione il già sperimentato e di aprire nuove strade per massimizzare l'efficienza – ed è proprio quello su cui stiamo lavorando. Dopotutto, l'efficacia del lavoro di polizia dipende anche dalla sua capacità di adattamento. Per me è importante che i collaboratori di fedpol possano lavorare in un ambiente motivante e apprezzabile e che possano agire in modo indipendente e di squadra nell'ambito delle loro competenze.

Negli ultimi anni abbiamo assistito allo sviluppo di minacce legate a forme complesse di criminalità economica organizzata e transnazionale, nonché a minacce terroristiche e attacchi informatici sempre più sofisticati. Quali di queste minacce considera particolarmente urgenti?

Come lei stesso ha detto, la situazione della sicurezza è complessa. Crisi, conflitti e instabilità politica globale stanno cambiando rapidamente la situazione delle minacce. I pericoli sono sempre più diffusi e si sviluppano in modo più dinamico, il che richiede un alto livello di reattività e adattabilità, nonché una stretta collaborazione. Oggi più che mai e soprattutto nei settori della criminalità da lei citati. In fin dei conti, fedpol contribuisce alla salvaguardia della sicurezza interna della Svizzera e quindi anche alla tutela della nostra democrazia e del nostro Stato di diritto.

Quando si parla di urgenza, noi come società, ma soprattutto come forze di polizia, dobbiamo porci la domanda: Quando un problema è un problema? Gli atti di terrorismo, ad esempio, sono molto tangibili, visibili, le persone si identificano con le vittime e percepiscono il pericolo come molto reale. Altre forme di criminalità sono meno visibili e tangibili – in modo deliberato e intenzionale, come la criminalità organizzata. Ma questo la rende meno una minaccia per la nostra sicurezza? Non credo, piuttosto il contrario.

«fedpol ha oggi molti ruoli: autorità investigativa, fornitore di servizi, sviluppatore, networker, innovatore e così via. Questa diversità è il «punto di forza» di fedpol e deve rimanere tale.»

Le reti mafiose e le organizzazioni criminali attive nel traffico internazionale di droga, nella tratta di essere umani, ecc., sono presenti e operano anche sul nostro territorio. In che modo fedpol affronta queste forme di criminalità organizzata? Che ruolo svolge fedpol in collaborazione con i partner nazionali e internazionali? E dove vede margini di miglioramento?

Lei solleva un punto molto importante: «La criminalità organizzata opera già sul nostro territorio.» La criminalità organizzata in Sviz-

«La criminalità organizzata in Svizzera non è un mito.»

zera non è un mito. Le organizzazioni criminali in Svizzera sono specializzate in singoli campi di attività e si completano a vicenda nel loro lavoro. Sono partner nel crimine. E nel farlo, si infiltrano nello Stato e nella società civile, anche se per lo più in segreto.

Nella lotta contro la criminalità organizzata, abbiamo già perseguito in passato un approccio a livello di società. Grazie allo scambio di informazioni a livello nazionale e internazionale, redigiamo rapporti sulla situazione. Insieme alle forze di polizia cantonali, l'anno scorso abbiamo condotto con successo operazioni contro diverse organizzazioni criminali. Nell'ambito della prevenzione, ab-

biamo emesso divieti di ingresso nei confronti di membri di organizzazioni criminali, il cui numero è decuplicato negli ultimi quattro anni.

Il Consigliere federale Beat Jans è molto determinato a intraprendere un'azione decisiva contro la criminalità organizzata in Svizzera. Per questo motivo, lo scorso novembre ci ha incaricato di elaborare una strategia nazionale di lotta alla criminalità organizzata. Insieme ai nostri partner federali e cantonali. In modo da avere una visione comune e un approccio comune con strumenti efficaci in tutta la Svizzera. Solo così potremo combattere il quadro generale, perché questo è il crimine organizzato. Un quadro generale che comprende molte aree del crimine, come il traffico di droga, la tratta di esseri umani e il riciclaggio di denaro.

Secondo il rapporto sulla sicurezza del governo federale, la minaccia terroristica rimane «elevata». Come valuta oggi fedpol questo rischio e quali misure preventive sono prioritarie? Come si sono sviluppati i processi di radicalizzazione o le reti terroristiche, in particolare attraverso le piattaforme online?

Nell'ultimo anno ci siamo occupati di jihadisti minorenni «cresciuti in casa» e continuiamo a farlo. In passato, la radicalizzazione avveniva solitamente attraverso contatti diretti e istituzioni religiose. Oggi le cose sono diverse: i minorenni vengono contattati specificamente dai reclutatori su piattaforme di social media popolari come Instagram, Snapchat, Tiktok e Youtube. O su piattaforme di gioco come Discord. Di conseguenza, la radicalizzazione avviene più rapidamente e senza dare nell'occhio, persino nelle camere da letto dei ragazzi. Questa vulnerabilità dei nostri ragazzi viene sfruttata anche da estremisti di destra, estremisti di sinistra e pedocriminali. Ecco perché anche in questo caso è necessario un approccio a livello di società. L'attuale Piano d'azione nazionale contro la radicalizzazione e l'estremismo violento si concentra sul rafforzamento delle compe-



Eva Wildi-Cortés il 18 febbraio, nel suo primo intervento davanti a collaboratrici e collaboratori.

tenze mediatiche e sul reinserimento dei giovani radicalizzati nella nostra società democratico-liberale.

Anche la protezione delle persone esposte e degli edifici sensibili della Confederazione è uno dei compiti principali di fedpol. Quali sono le maggiori sfide in questo ambito?

fedpol è responsabile della protezione di magistrati come i membri del Consiglio federale, i parlamentari e anche di persone protette dal diritto internazionale come i funzionari pubblici stranieri. Dopo la fine della pandemia, ci siamo nuovamente trovati di fronte a un numero crescente di minacce per quanto riguarda la protezione dei magistrati e dei politici federali. Siamo preoccupati per il tono aggressivo e per il fatto che Internet sia visto come uno spazio libero da punizioni.

D'altra parte, la Svizzera è storicamente un importante centro di diplomazia internazionale. Il WEF annuale, la Conferenza per la pace in Ucraina sul Bürgenstock e altri eventi internazionali simili ci mettono alla prova. La posta in gioco è alta per noi e per la Svizzera e il potenziale di escalation è decisamente più alto rispetto a qualche anno fa. Dopotutto, i conflitti internazionali riguardano anche la popolazione svizzera. Dal 2020, il numero di misure di sicurezza per le rappresentanze diplomatiche straniere è quadruplicato.

La cooperazione con i partner cantionali, europei e mondiali è fondamentale per il successo delle indagini transfrontaliere. Come intende rafforzare il ruolo di fedpol come piattaforma di scambio e coordinamento tra le varie autorità di polizia?

Il ruolo di hub nazionale e internazionale fa parte dell'identità di fedpol. Per questo motivo questo aspetto è integrato nel nostro logo e si riflette nella mappa del mondo e nei viticci

che si irradiano. Vogliamo sostenere le forze di polizia dei Cantoni: sia con la stipula di accordi di polizia, sia con il lavoro dei nostri addetti di polizia nei Paesi con molti legami criminali, sia con i centri di cooperazione di polizia e doganale di Ginevra e Chiasso, sia con il nostro contributo ai gruppi di lavoro e alle operazioni di Europol e Interpol.

Il nostro ruolo comprende anche l'avvio di progetti a livello legislativo, affinché la Svizzera non rappresenti di fatto lacune nella sicurezza in Europa. Un esempio è la legge sui dati dei passeggeri aerei. In futuro, la Svizzera – come tutti gli Stati membri dell'UE – sarà autorizzata a trattare i dati dei passeggeri aerei per combattere in modo più efficace i reati gravi e il terrorismo.

La gestione sicura e aggiornata dei sistemi informativi è essenziale per il lavoro quotidiano delle forze dell'ordine. A cosa date priorità in questo settore?

Sono assolutamente d'accordo con lei. In quanto forza di polizia, trattiamo dati sensi-

bili e la protezione e la sicurezza dei dati devono essere garantite in ogni momento. Dopo l'attacco ransomware a Xplain nel 2023, abbiamo posto requisiti più severi sulla sicurezza informatica e sulla conformità informatica dei nostri fornitori. All'inizio dell'anno abbiamo creato interna-

mente un nuovo dipartimento «Data Compliance». Stiamo inoltre trasferendo a fedpol le competenze necessarie nell'ambito dell'informatica, in modo da ridurre la nostra dipendenza da fornitori esterni.

Tuttavia, l'attacco ha anche dimostrato che la minaccia rappresentata dai criminali informatici attivi a livello internazionale è molto reale. Secondo le statistiche sulla criminalità della polizia, il numero di reati informatici è aumentato in modo massiccio nel 2024. Le truffe tradizionali vengono digitaliz-

«Dopo l'attacco ransomware a Xplain nel 2023, abbiamo posto requisiti più severi sulla sicurezza informatica e sulla conformità informatica dei nostri fornitori.»

zate e le nuove possibilità, in particolare l'intelligenza artificiale, offrono ai criminali ancora più bersagli.

C'è un argomento che le sta particolarmente a cuore a livello personale e nell'ambito dello sviluppo del personale?

Il mondo della polizia sta cambiando rapidamente e questo ha un impatto anche sullo sviluppo del personale. Le nostre competenze devono essere diverse come i nostri compiti. Ecco perché per me è molto importante che i miei dipendenti possano continuare a sviluppare e ampliare le proprie competenze.

C'è un altro aspetto che mi sta a cuore: il benessere dei nostri dipendenti. Di recente si è parlato molto della situazione delle risorse in fedpol. Non dobbiamo dimenticare che se siamo costantemente sovraccarichi, non solo non riusciamo a svolgere i nostri compiti con la qualità e la quantità necessarie, ma a risentirne sono soprattutto i collaboratori. Per questo motivo ritengo importante che si cerchino e si attuino attivamente misure di alleggerimento. Meno amministrazione e più concentrazione sul lavoro operativo. Le sinergie devono essere utilizzate ogni volta che è possibile e i doppioni devono essere costantemente eliminati.

Quando ripensa ai suoi primi 100 giorni, cosa farebbe di nuovo e cosa farebbe forse in modo diverso?

«Per me era importante concentrarmi sui miei dipendenti nei primi 100 giorni.»

Quello che ripeterei sicuramente è il dialogo personale con i miei dipendenti. Per me era importante concentrarmi sui collaboratori nei primi

100 giorni. Per questo motivo, ho bussato alle porte di ogni ufficio e ho avuto conversazioni molto gratificanti. Ancora una volta mi sono resa conto della passione dei dipendenti per la sicurezza della Svizzera.

E quello che avrei dovuto fare in modo diverso è «dormire fino a tardi» (sorridente).



Eva Wildi-Cortés

Eva Wildi-Cortés si è laureata all'Università di Berna con un master in economia e scienze politiche. La Direttrice lavora in fedpol da oltre 20 anni, inizialmente come vicecapo sezione dal 2004 e come capo sezione e vicecapo di stato maggiore dal 2006. Dal 2012 dirige la Direzione Gestione delle risorse e strategia. È stata nominata Vicedirettrice di fedpol il 1° giugno 2016.

Infine, dato che ha l'opportunità di raggiungere i membri della FSFP e i numerosi lettori del settore politico e della sicurezza, quale messaggio vorrebbe trasmettere loro, anche in relazione ai temi talvolta preoccupanti affrontati in questa intervista?

Per me è importante che siamo consapevoli che la sicurezza è un bene centrale della Svizzera, che caratterizza il nostro Paese e che è quindi particolarmente importante preservarla. Il nostro senso di sicurezza influenza molte delle nostre decisioni e azioni: influenza sul modo in cui votiamo, su come ci muoviamo, su come investiamo e su come interagiamo tra di noi. È comprensibile che, a causa della situazione politica globale, ci si concentri molto sulla sicurezza esterna e sulle capacità di difesa. Tuttavia, non dobbiamo trascurare la sicurezza interna in nessun caso. Dopo tutto, la sicurezza interna ed esterna sono ugualmente importanti. La società guadagna se investe in entrambi i settori. Tutti gli attori devono lavorare insieme e tirare nella stessa direzione. ←

Le risposte alle domande dell'intervista rappresentano l'opinione della persona intervistata e potrebbero non rispecchiare quella della FSFP.